



**1° Convegno Internazionale
dell'Accademia Lazzarita di San Luigi IX, Re di Francia
ECUMENISMO: SIGNIFICATO E PROSPETTIVE
Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia - 23 gennaio 2026**



Mazara del Vallo: tra Geo-Politica e Geo-Teologia

Carissime e carissimi tutti,

L'esperienza propria nella chiesa di Mazara del Vallo è legata principalmente alla sua posizione geografica particolare. San Giovanni Paolo II la definì nel 1982, l'8 maggio, quando fece visita alla nostra chiesa diocesana, "crocevia di cultura e religioni tra l'Africa e l'Europa". In questa espressione paradigmatica scelta dal santo Papa polacco c'è tutta la vocazione della chiesa di Mazara del Vallo dentro la storia di salvezza dell'umanità.

Fino a pochi decenni fa Mazara del Vallo era definita la città più araba d'Italia, quando però il volto delle nostre città era espressione soprattutto della loro storia territoriale, del suo nascere e del suo morire, e non come ora che le nostre città, che per le migrazioni globali, sono diventate l'accadere locale del mondo. La differenza nelle/delle città accade per le diverse ragioni della mobilità umana. Ci sono città determinate dalla fuga e dalla mobilità per guerra, per fame, per ingiustizie; città determinate invece dalla presenza di colonie disegnate dall'economia e dalla finanza; città disegnate invece dalla logica dei confini geografici e culturali. Penso oltre che a Mazara del Vallo, ad esempio, anche a Prato, forte la presenza cinese, oppure alle città di confine e di passaggio come Gorizia o Bari, o a Taranto

città della marina oltre che della Puglia, o ancora alle città mondo come Palermo, Napoli, Roma, Milano.

Quali sono dunque le ragioni concrete della mobilità umana mondiale che accade nella piccola città di Mazara del Vallo? Cosa rende Mazara del Vallo città del mondo?

Certamente, la prima parola che risponde a questa domanda di geo-politica non è la questione religiosa, poi chiamata a diventare via dell'integrazione culturale e spirituale, ma il lavoro! Soprattutto la pesca, il mare, i pescherecci, i cantieri navali.

Lavoro significa famiglia, scuola, sanità, bene pubblico. E anche religione. Il lavoro è il “difficile (luogo) comune” dove a Mazara Del Vallo accade il mondo tra Nord Africa e Sud Europa, più precisamente proprio tra Mazara e Tunisi e la Tunisia. Qui si intrecciano lingue, storie, volti, gioie, dolori, ferite e speranze.

La scuola inter-culturale diventa allora la vera risorsa, il vero investimento per il futuro in un territorio impegnativo. Basti ricordare che a Mazara del Vallo qualche anno fa ha avuto vita una scuola primaria tunisina, con programmi ministeriali tunisini, quando il progetto migrazioni era ancora il ritorno a casa. E Mazara era una città necessaria perché si potesse stare bene da un'altra parte, in Tunisia. È tra le poche esperienze, ancora attive, nata in collaborazione tra il Comune di Mazara, il Consolato tunisino il Ministero dell'Istruzione.

Oggi, siamo giunti oltre la terza generazione, cioè quei nipoti di coloro che dovevano ritornare a casa e che invece sono nati a Mazara del Vallo e che considerano Mazara come casa loro. La sfida educativa è proprio una sorta di passaporto della coscienza, la sfida di una identità culturale plurale, perché il rischio altissimo è che questi giovani per i mazaresi restino ancora tunisini e per i loro nonni tunisini siano già mazaresi. Un già e non ancora percepito lontano dalle liturgie ma prossimo alle coscienze. Per questo un già e non ancora proprio del Regno di Dio.

Lavoro e processo di evoluzione delle identità culturali e territoriali ecco l'accadere del mondo a Mazara del Vallo. Ecco il luogo della Chiesa di Mazara nel suo rapporto con il Regno di Dio. Qui passiamo ora dalla geo-politica alla geo-teologia.

Nel contesto delle città-territorio di qualche decennio fa il vescovo monsignor Emanuele Catarinicchia, ha avuto una grande intuizione: Il gemellaggio con la chiesa sorella di Tunisi.

Lo sfondo teologale di questa intuizione era determinato profondamente dalla carità. Fu la Caritas e poi la Fondazione San Vito a diventare primo interprete di questa relazione con la comunità ecclesiale di Tunisi. Il sostegno caritativo, intuizione proseguita poi sia da monsignor Calogero La Piana che da monsignor Domenico Mogavero, e ora anche da me rilanciato con una dimensione diocesana, con lo stile della visita, della conoscenza e dello scambio. Il mio contributo accrescitivo è quello di dedicare proprio un ufficio pastorale diocesano a questo gemellaggio perché la dimensione della sororità ecclesiale diventi forte almeno quanto quella caritativa. Patto di sororità ecclesiale per uno stile di presenza testimoniale nel Mediterraneo come operatori di pace, attraversando con la sapienza mite del Vangelo il polverone della violenza e della guerra che quotidianamente minano ogni certezza, con la speranza di un mondo dove ognuno si senta fratello e sorella per rianimare la vocazione del nostro Mediterraneo all'incontro e alla costruzione della pace.

Il Mediterraneo va compreso come luogo teologico, cioè un luogo da cui Dio parla e da cui e in cui Dio si rivela in maniera viva, forte, presente. Dialogo interreligioso e condizione di minorità sono le due profezie comuni alle due chiese sorelle.

Dio è dialogo e ogni autentico dialogo ci permette l'esperienza condivisa di Dio: non l'ha forse promesso Gesù che dove due o tre si riuniscono nel Suo nome bello Lui è in mezzo a loro? Il Suo nome percepito nelle differenze delle culture, dei contesti e delle religioni: il Suo nome è il criterio per cui facciamo esperienza della Sua presenza tra di noi. Noi persone di fede siamo chiamati tutti insieme a trovare quei punti comuni capaci di unire il genere umano in un'unica famiglia perché si ristabiliscano vincoli forti di pace e cresca il desiderio di scambiarci quei bagagli di valori, conoscenze e tradizioni di cui tutti siamo portatori, come ricchezza reciproca.

Anche qui la chiesa di Mazara, con un progetto presentato a Papa Francesco e da lui patrocinato, ha fatto la sua scelta strutturale e profetica: il centro, interculturale e interreligioso, operatori di pace. Nato alla fine dell'episcopato di monsignor Mogavero, completato ed inaugurato nel giugno del 2023 dal Cardinale Grech, ha il compito di mantenere vivo il dialogo Islamico-cristiano per una condivisa cultura della pace. Nasce così una vera esperienza dialogica, attraverso l'ascolto delle storie, dei luoghi, dei volti, delle ferite e dei drammi che abitano la storia nel contesto mediterraneo. Si tratta di strutturare

tra noi una narrazione vera, che facilita vincoli di amicizia perché è una narrazione profonda dove l'ascoltarsi è il praticare la fede che nasce dal condividere prospettive senza pregiudizi o riti da difendere, ma dal voler cominciare a pensare a partire dall'altro, dal suo contesto, dalla sua situazione e dalla sua condizione.

La Chiesa di Mazara del Vallo cura il dialogo e la convivenza pacifica con la numerosa comunità islamica presente nella città, grazie anche alla presenza da ben 48 anni delle sorelle francescane Missionarie di Maria. Donne consacrate che vivono all'interno del quartiere antico della città, in una casa tra le case, sorelle dentro un contesto di pluralità culturale e religiosa e accanto a famiglie che più faticano nei processi di inclusione. Curano il dialogo, l'ascolto, le visite in casa e l'amicizia quotidiana con persone di fede di musulmana.

La fiducia e il rispetto reciproci, una porta sempre aperta per accogliere, una prossimità concreta hanno permesso negli anni la costruzione di legami semplici, duraturi e veri attraverso i quali le nostre fedi convivono e si arricchiscono dei momenti forti e delle tradizioni che ognuno ha.

Nel 2011 le sorelle Francescane Missionarie di Maria, insieme ad un gruppo di laici, pensano di offrire, sempre all'interno del quartiere antico della città, un luogo di aggregazione, educativo e ricreativo alle nuove generazioni di bambini e giovani nati dalle famiglie straniere residenti da anni nel territorio e di recente arrivo per il costante flusso migratorio.

Nasce Casa della Comunità Speranza, un'associazione che da 15 anni offre spazi belli, sicuri, protetti ed educanti per decine di minori grazie a volontari e collaboratori che hanno a cuore i percorsi di crescita delle nuove generazioni. L'associazione mette a disposizione gratuitamente servizi di supporto scolastico, insegnamento della lingua italiana, laboratori creativi, sportivi e musicali, collaborazioni e condivisioni con altre realtà del territorio. Questo progetto ha permesso di rigenerare spazi del vecchio quartiere degradati e abbandonati e soprattutto aiuta i giovani a coltivare il senso di appartenenza ad una nuova cultura e di tutelare il legame profondo con le radici familiari dei Paesi d'origine. Casa della Comunità Speranza è un luogo dedicato a prendersi cura di chi cresce e a farlo bene, sentendosi amati.

Anche la Fondazione San Vito Onlus contribuisce con le sue attività al dialogo interreligioso e allo scambio culturale. Infatti, all'interno del Villaggio della Solidarietà di Casa Santa, con diversi laboratori, si favorisce un confronto tra le diverse culture e, in particolare, tra quella islamica e quella cristiana.

La chiesa di Mazara, dunque, si è profeticamente strutturata come segno e strumento di unità di quella parte di genere umano che accade tra il Nord Africa e il Sud Europa, tra la Tunisia e Mazara del Vallo.

